

◆ **Al vertice dei leader maggioranza unita per rilanciare l'Ulivo. Manifestazione in autunno, nasce il coordinamento**

◆ **Sulla riforma la coalizione propone il premio di governabilità e si dice pronta a esaminare anche il progetto Urbani**

◆ **L'apertura sul progetto di Forza Italia irrita An: «Basta, è un tormentone» Mastella scettico: «Dipende da loro...»**

Legge elettorale, il dialogo va avanti

Il centrosinistra rilancia, per stanare il Polo. Berlusconi ci sta, Fini frena

ROMA A quale Berlusconi credere, quello che insulta Amato, o quello che si dice disponibile sulla legge elettorale? I leader del centrosinistra se lo sono chiesti a lungo nell'ultimo vertice prima della pausa estiva ma alla fine hanno praticato l'ottimismo della volontà: se vogliamo davvero la riforma elettorale, si sono detti, alla possibilità del confronto e alla disponibilità del Cavaliere dobbiamo crederci. E dunque benissimo che Berlusconi abbia mostrato interesse al premio di maggioranza mitigato (si chiama premio di governabilità, ovvero 55% dei seggi per chi supera il 45% dei voti). Se poi la disponibilità si dimostrerà finta, si vedrà. Per ora, sostengono uniti i leader del centrosinistra, abbiamo il dovere di andare avanti e di dire di sì: di soddisfazione per i passi compiuti in parlamento nell'esame del sistema tedesco corretto, sì al premio di maggioranza chiesto dal Polo, purché mitigato alla soglia del 55% dei seggi, sì a cambiare qualcosa della par condicio a riforma fatta, e, sì, persino, a discutere del progetto iperproporzionalista Urbani-Tremonti, se il Polo unito lo chiede.

È stato Veltroni a far inserire nel documento finale del vertice la postilla dell'Urbani-Tremonti e

l'apertura è indicativa della linea scelta dal centrosinistra. Ovvero rilanciare la palla all'avversario, per verificare le vere intenzioni dei contendenti. «Con quella frase dice Veltroni all'uscita - vogliamo dimostrare tutta intera la nostra volontà di intervenire con una riforma, dal momento che siamo convinti che l'attuale sistema non riesca a garantire la governabilità di cui l'Italia ha bisogno».

Naturalmente siamo solo ai primi passi del confronto, ma la prima reazione di Fini all'apertura del centrosinistra sull'Urbani-Tremonti è stata indicativa: «È un tormentone, non se ne può più, noi non siamo disponibili a prendere in esame ogni giorno progetti diversi». Ipsercettica la Lega, più cauto Berlusconi, che all'ufficio di presidenza di Forza Italia, avrebbe detto di vedere margini di accordo, anche se «al 70% finirà che si va a votare col Mattarellum», la legge attuale contestata da tutti, ma che molti adesso considerano difficilmente sostituibile.

La partita è aperta ma stavolta il centrosinistra non ha mostrato crepe. È vero che Mastella e Boselli premono per leggi più proporzionalistiche possibili, ed è vero che la maggioranza stenta ancora a dare un'immagine unitaria, ma



Il tavolo del vertice dei segretari del centrosinistra sulla riforma della legge elettorale ieri a Roma

Giglia/Ansa

nel complesso il vertice è stato all'insegna del pragmatismo. I leader si danno appuntamento a settembre per far nascere il coordinamento politico della coalizione, annunciano una grande manifestazione per l'autunno che celebri la rinascita dell'Ulivo e si prepara-

no, nel confronto col Polo, a battere il tasto dell'Europa: il centrosinistra ha dalla sua la credibilità internazionale e ha le carte in regola per aiutare la costruzione della casa comune europea, dunque, sottolinea il leader dei Ds sfruttando questa opportunità. Su questa li-

nea non ci sono state obiezioni, e d'altra parte non c'è alternativa alla coesione se si vuole giocare per vincere.

La legge elettorale, da questo punto di vista, è solo uno dei bandi di prova a cui sono chiamati gli schieramenti. La novità è il rilan-

ciamento del centrosinistra sulla proposta Urbani-Tremonti. Se davvero il Polo vuole che se ne discuta, sostiene il centrosinistra, lo dica apertamente e in modo unitario. Le prime risposte, come si vede, sono tutt'altro che unitarie. Fini dice no, Berlusconi, nella riuni-

one, non ha chiuso lo spiraglio aperto di prima mattina quando ha valutato positivamente la controproposta del centrosinistra di un premio di maggioranza mitigato. Il riferimento alla possibilità che si andrà a votare con la legge attuale è del resto molto realistico. Se si somma l'incertezza con cui il Polo va al confronto, la difficoltà a fare una riforma che non sia un pastrocchio, la relativa scarsità dei tempi, lo scetticismo anche di una parte del centrosinistra, la previsione è facile. Però provarci è un obbligo. Dice Castagnetti: «Se c'è una vera disponibilità del Polo a lavorare su un nuovo sistema elettorale, sicuramente noi creiamo le condizioni». Boselli è più scettico («bisogna vedere se è convinto o no, lo dovremo verificare»), seguito a ruota da Mastella: «Se sono rose fioriranno, certo che a fine legislatura la voglia di modificare la legge elettorale, non ci sia, ma è chiaro che noi dobbiamo dare dimostrazione di buona volontà». Postilla di Mastella: «Questa volta bisogna rendere il meccanismo molto, molto proporzionale». Grazia Francescato, Dini e Diliberto, dicono che è stato faticoso ma escono contenti. La proposta, dicono, è buona «il nostro impegno è stato fruttuoso».

B.Mi.

Il Cavaliere: per Palazzo Chigi «mi sacrifico» io

Attacchi a tutto campo alla sinistra. Bossi? «Garantisco, è un vero moderato...»

IL CASO

Ppe, Castagnetti: Berlusconi non sarà presidente

BRUXELLES «Berlusconi presidente del Ppe? Quando ne parli ai miei colleghi al pre-vertice dei popolari europei in Portogallo, scoppio una risata clamorosa». Pier Luigi Castagnetti ha rilanciato la polemica contro il capo di Forza Italia e la pretesa, che alcuni gli attribuiscono, di candidarsi ad assumere la presidenza del Ppe quando scadrà il mandato del presidente attuale, il belga Wilfried Martens. Il segretario del Ppi ha evocato l'argomento ieri mattina, durante un incontro con la stampa dedicato alla presentazione del documento programmatico dei popolari europei in vista del congresso che si terrà a Berlino l'anno prossimo. Documento - ha fatto notare - cui dei partiti italiani soltanto il Ppi ha contribuito con proprie proposte mentre Forza Italia, così come le altre componenti italiane del Ppe, l'altitava. Proprio il disimpegno dei forzisti e del suo capo, che al Parlamento europeo «brilla per le sue assenze», viene giudicato, in ambienti bruxellesi vicini al Ppi, il motivo principale per cui il disegno di Berlusconi viene giudicato una pia illusione.

Non a caso, si fa notare, i presidenti dei popolari europei sono stati espressi finora sempre da partiti del Benelux più vicini allo spirito del populismo europeo e i cui esponenti hanno minori difficoltà ad esercitare il loro ruolo a Bruxelles. L'impegno di presidente del Ppe, infatti, è gravosissimo, al punto che esiste una incompatibilità di fatto con l'esercizio di un ruolo di guida in un partito nazionale. In ogni caso, fanno notare gli stessi ambienti, il presidente del Ppe viene eletto ogni tre anni e la prossima scadenza sarà non già a Berlino ma nel 2002. Quando, si fa notare, ci saranno state già le elezioni italiane e saranno caduti i motivi di propaganda che starebbero dietro, secondo i dirigenti popolari italiani (dei quali comunque si dice che ci sia stato qualche settimana fa un passo per ottenere un «chiarimento» da Martens), alle voci sulla candidatura berlusconiana.

Comunque stiano le cose, alla ricostruzione fatta da Castagnetti sulle risate dei colleghi nella riunione di Porto, alla quale Berlusconi non si presentò, i dirigenti di Fl hanno reagito con nervosismo. Il portavoce Paolo Bonaiuti ha detto che «Castagnetti a suscitare illarità nel Ppe, da cui il Ppi potrebbe essere espulso perché in Italia sostiene un governo comunista».

P. So.

ROMA Fosse per lui avrebbe volentieri fatto a meno di candidarsi a premier, ma visto che Fazio è indisponibile dovrà sacrificarsi... E poi, come si fa a scontentare gli italiani che ci tengono tanto a riaverlo a Palazzo Chigi? Dai microfoni di Radio 24 Silvio Berlusconi è un fiume in piena. Parla di tutto. Legge elettorale, amnistia, premiership e cibo transgenico; c'è pure il tempo per elogiare Bossi, così «moderato e di buon senso», e svillaneggiare Amato, «controfigura dei comunisti». Per il popolo milanista la conferma che si sta facendo pressing su Rivaldo e non è affatto detto che non arrivi la «buona novella».

Sul tema all'ordine del giorno del calendario politico, legge elettorale, il leader di Forza Italia, precisa che mai e poi mai gli emendamenti messi a punto dal centrodestra sono «un prendere o lasciare». Il confronto con

la maggioranza è e resta aperto: «Per noi va bene anche il 55% di premio di maggioranza, che sarebbe più giusto definire premio di governabilità». Che servirebbe alla maggioranza futura di varare le riforme necessarie, senza il confronto con l'opposizione. Naturalmente, la disponibilità del Polo per approvare una nuova normativa elettorale «per il bene del paese» è vincolata all'abolizione della legge sulla par condicio (per il bene del Cavaliere).

Quanto poi al conflitto d'interesse, Silvio Berlusconi rivela che lui ci ha provato a convincere il governatore di Bankitalia a candidarsi a leader del centrodestra nelle prossime elezioni. Senza successo però. Così, sarà costretto a sacrificarsi. «Sarebbe comodo sottrarsi alla responsabilità di candidarsi alla poltrona di primo ministro - dice Berlusconi - È una responsabilità che fa tremare le ve-

ne ai polsi, ma credo che gli italiani, dando fiducia a me, guardano alle capacità che pensano io abbia per portare l'Italia al livello dei paesi europei». Non per vantarsi, ma «il mio passato di imprenditore, i risultati che ho ottenuto in quarant'anni di attività sono il motivo che li spinge a darmi fiducia». A non volere la legge sul conflitto di interesse è poi la sinistra, che al Senato ha bloccato l'iter della legge, per agitare questo spauracchio solo «contro di me, dopo aver portato al governo professionisti e famiglie ricchissime».

Quanto poi al neo alleato ed ex nemico Bossi, il cavaliere confida che vanno d'a-

more e d'accordo: s'incontrano ogni settimana. D'altronde, come si fa a non andar d'accordo col leader leghista, concentrato «di grande buonsenso e moderazione?»

Tutt'altra musica per l'attuale premier Amato. Che viene additato come «una controfigura, un tecnico dietro cui si nasconde la sinistra comunista. Ormai - svela il cavaliere - il suo governo ha due uffici: uno per copiare il nostro programma, l'altro per fare spot su cose che non potrà mai realizzare». Il giudizio è naturalmente tutto politico, quello «personale a parte» assicura il leader del Polo. Visto che lo definì «utili idioti» quando venne incaricato di formare il governo, c'è da giurare che quel giudizio personale sottocitato non sia poi tanto lusinghiero.

Quanto ai cibi transgenici, per Berlusconi si è fatto tanto rumore per nulla: da sempre



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Farinacci/Ansa

sulle nostre tavole vengono serviti alimenti geneticamente modificati. Sull'amnistia la solita tiritera: per il Polo doveva servire a pacificare la nazione, mentre i comunisti hanno preferito dire di no per tenere sotto ricatto il centrodestra e il suo leader, che ribadisce che mai e poi mai intendere avvalersene perché preferisce «essere assolto dai Tribunali della Repubblica».

Nessuna rivelazione cla-

morosa. Giusto un po' di trepidazione per il popolo milanista. Assicura infatti il presidente che chi di dovere sta cercando di portare a Milano Rivaldo, «lo sono qui, aspetto ogni giorno la buona novella», confida il berlusca. Comunque, pure se dovesse andare buca, «il Milan disporrebbe comunque di una formazione in grado di assicurare i migliori risultati».

C.R.O.

Camera delle Regioni, Storace frena: «Non serve»

Divisioni nel centrodestra, ma oggi a Catanzaro summit dei governatori polisti

NATALIA LOMBARDO

ROMA Non regge il clima di amicizia fra i presidenti di Regione: i «governatori» polisti si riuniscono oggi a Catanzaro, il che evidenzia quello che Vannino Chiti, responsabile Ds per gli Enti Locali, condanna come un «uso privato» delle istituzioni: «I presidenti del Polo perseverano nell'atteggiamento di volere fare da soli», così facendo, «il centrodestra continua a calpestare le esigenze del Paese». Ma mostrano segni di spaccature anche le «cassette» regionali «della Libertà». Ieri Francesco Storace ha freddato tutti i «governatori» riuniti a Roma, con la sua uscita: «La Camera delle Regioni non serve, è più utile che i presidenti partecipino al Consiglio dei Ministri quando si parla di temi che li riguardano». Così, per il presidente del Lazio, di An, la Camera delle Regioni può restare fuori dall'emendamento al disegno di legge sulla riforma dell'articolo quinto

della Costituzione in esame a Montecitorio il 19 settembre. Ma come, non era stato Enzo Ghigo, presidente della Conferenza delle Regioni, ad affrontare il tema della Camera, con Ciampi? «Ghigo lo ha fatto per conto suo», ribatte Storace, «perché su questo non c'è un accordo fra noi, non se ne è discusso». Ghigo (Fl), non vuole commentare. Tutti gli altri presidenti non mollano: «In qualsiasi sistema federale è indispensabile che vi sia un luogo di incontro tra le scelte della Camera dello Stato federale e le Regioni», spiega il diessino emiliano Vasco Errani. Roberto Formigoni minimizza il dissenso di Storace: «Ha solo chiesto di approfondire, ne fa una questione tecnica... Se avrà una proposta la ascolteremo, ma che la Camera debba nascere è fuori discussione». E, parlando da veterano alla recluta, aggiunge: «È stato appena eletto, ma questa proposta l'abbiamo già discussa ai tempi della Bicamerale». «Quessa tecnica? Al telefono non può vedere il mio

sorrisetto...», sogghigna Storace, «mi facessero capire che cos'è: una terza Camera?». Di Stasi, presidente di centrosinistra della Regione Molise è preoccupato: «L'accordo c'era ed era scritto, dovremmo essere solidali invece ora c'è qualcuno che incrina il fronte e crea incertezza». Così la discussione sull'emendamento è rinviata al 3 agosto.

Comunque ieri fra Stato e Regioni a Palazzo Chigi è stato siglato un accordo importante sulla Sanità: la spesa sanitaria nel prossimo anno rispetterà il livello di 129.000 miliardi previsto nel Dpef, e dovranno comunque essere tutelati i livelli di assistenza ai cittadini. «Accordo storico» lo definisce Ghigo: perché sono state «bocciate le sottostime del passato», per i tempi rapidi e per la soppressione del vincolo di destinazione nei bilanci regionali delle risorse sanitarie trasferite.

A proposito di solidarietà, il ministro Agazio Loiero rilancia la Camera delle Autonomie come «strumento di unità nazionale, con vin-

colo costituzionale solidaristico». Un messaggio rivolto ai presidenti del Polo riuniti oggi a Catanzaro, nel Villaggio Guglielmo di Copanelle. Non si parla più di coordinamento delle Regioni poliste del Nord? Formigoni glissa. «Non c'è, non esiste» assicura Raffaele Fitto, presidente pugliese, «il centrodestra guarda a tutta Italia». Invece il «Coordinamento del Nord» (fra virgolette) c'è e la prima riunione è annunciata per il 29 luglio a Novara. Certo è che i «governatori» del Sud devono avere chiesto visibilità ai colleghi nordici. Formigoni è searifico: «Nessuno spostamento dell'asse dal Nord al Sud è una battaglia comune dei presidenti del Polo per la sussidiarietà e il federalismo, già nel 1996 abbiamo sottoscritto un accordo». A Copanello ci saranno anche i politici compresi cossighiani e socialisti; due i leader: Fini e Casini, e Maroni per la Lega. Il primo atto inter Polo è la sigla del patto per lo sviluppo e il lavoro fra Lombardia e Calabria.

Un passo importante

La legge sull'Associazionismo di promozione sociale passa in "Redigente"

Ora tocca al Parlamento

Chiediamo il massimo impegno perché venga approvata questa buona legge che valorizza senza assistenzialismi la partecipazione autonoma la coesione sociale la ricchezza civile la cittadinanza attiva e solidale l'autogestione democratica

●

Contiamo sull'impegno di tutti per il miglioramento di quei punti - come l'articolo 20 bis - che rischiano di indebolire il vero associazionismo

●

L'Arci ringrazia quanti nel Parlamento e nelle istituzioni offrono il loro sostegno a questa legge che darà un grande contributo alla qualità della vita per tutti

arci

